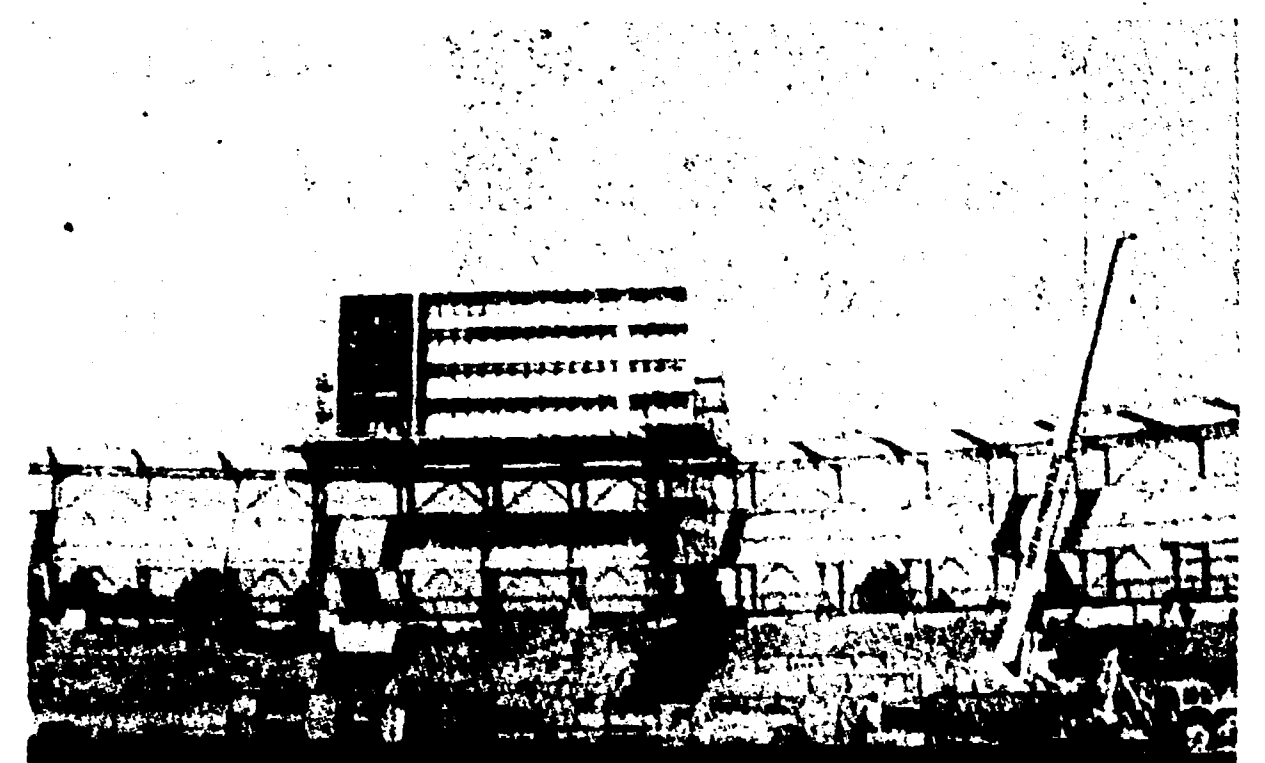
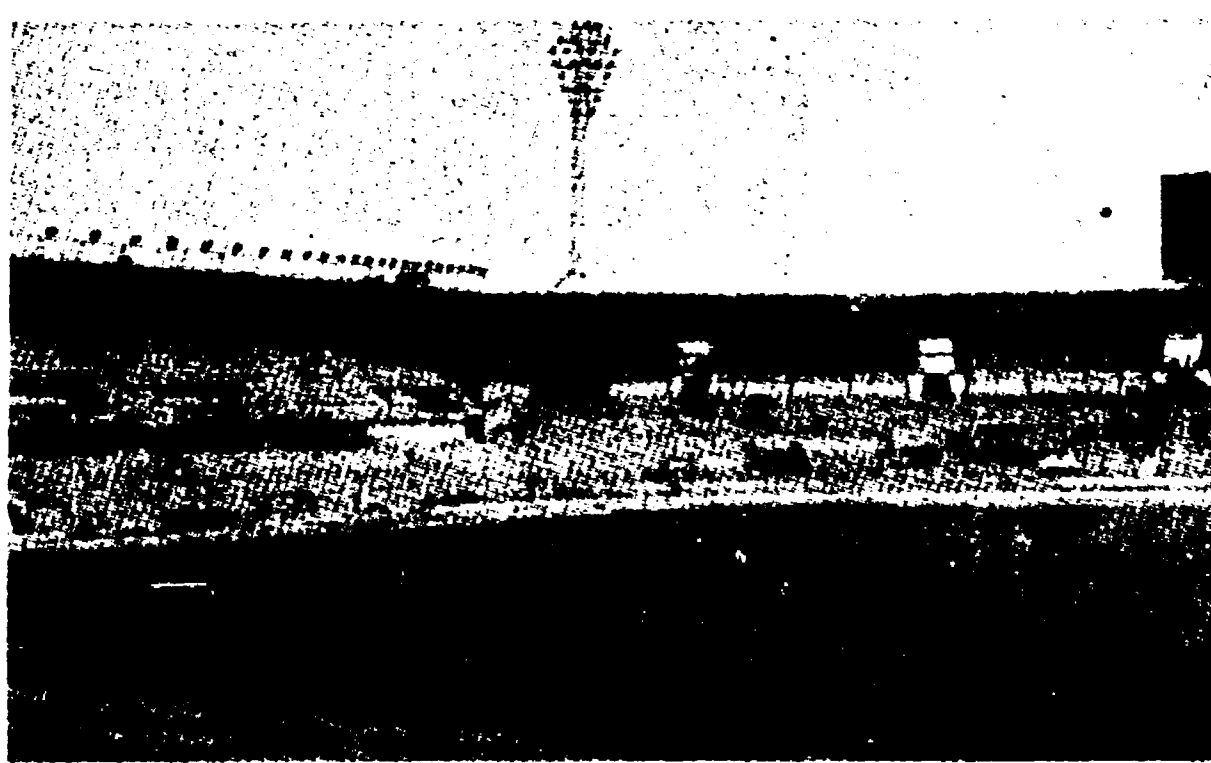




In soli due giorni sei «mondiali» femminili

A sinistra il simbolo dei campionati europei; a destra lo stadio Evžen Rošický di Praga come era all'inizio dell'anno e com'è adesso a lavori conclusi. Sotto, a sinistra: il poster ufficiale.



## Per l'atletica dei record appuntamento a Praga

La rassegna cecoslovacca si aprirà il 29 agosto e si concluderà il 3 settembre - Record di Gian Paolo Urlando (75,64 metri nel martello) - Gli azzurri non intendono far soltanto gli spettatori

Dal 29 agosto al 3 settembre lo stadio Evžen Rošický di Praga, completamente rinnovata e capace di circa 400 mila spettatori, ospiterà la dodicesima edizione dei campionati europei di atletica leggera. Il 1978 è quindi un anno importante e non solo a livello europeo perché poco prima dell'appuntamento cecoslovacco si sono disputati i Giochi africani ad Algeri e i Giochi del Commonwealth a Edimburgo. Le gare di Edimburgo, Canada, e quelle di Praga si intrecciano strettamente perché a Praga i britannici, protagonisti in Canada, saranno anche protagonisti sulla collina di Strachov.

**RAGAZZE SPLENDEDE** - L'atletica leggera sta vivendo un momento magico. Dopo i grandi record del keniano Henry Rono (3 mila, 5 mila, 10 mila, siepi) che ha confermato ad Algeri e a Edimburgo di non essere solo un uomo-ora, ma anche un vincitore, dopo i lanci fantastici dei martellisti (Zalcjuk e Riehm), del pistone Udo Beyer e del discobolo Wolfgang Schmidt (entrambi della RDT), in due giorni, venerdì e sabato, l'atletica femminile europea ha migliorato 6 record del mondo.

Evidentemente l'exploit bresciano di Sara Simeoni ha innescato una miccia che ha

creato una pirrotecnica deflagrazione di record. Venerdì 18 Krystyna Kasperczyk a Berlino ha migliorato il record mondiale dei 400 ostacoli che apparteneva alla tedesco-democratica Karin Rossley con 55'63 correndo la terribile gara in 55'44. Ma la gioia della polacca è durata lo spazio di 24 ore perché sabato la sovietica Tatiana Valentsova ha abbassato, a Podolsk, il limite mondiale correndo in 55'31. La specialità dei 400 ostacoli è nuovissima per le ragazze e quindi il margine di miglioramento è assai vasto. A Praga è quasi certo che lo scontro tra la Kasperczyk, la Rossley e la Valentsova finirà per abbassare il limite a meno di 55". Il record più importante del fine-settimana lo ha tuttavia ottenuto la saltatrice in lungo sovietica Vilma Bardauskiene, una lituana venticinquenne che si era messa in luce l'anno scorso con la migliore prestazione mondiale stagionale (6,82 a Krasnodar). Vilma ha saltato a Kishinev un abisso lungo 7 metri e 7 centimetri. È la prima volta che una donna supera la barriera dei 7 metri e quindi si tratta di un balzo storico. La ragazza lituana, dopo il gran voto di Krasnodar, si era presentata quest'inverno ai Campionati europei indoor di Milano dove aveva fatto un misuramento in prova con un modesto quindicesimo posto finale. Ciò potrebbe signi-

ficare che l'atleta è matura sul piano del progresso senza riuscire tuttavia ad acquisire la mentalità vincente. Praga dovrà chiarire questo dubbio.

Il quarto record mondiale del prodigioso week-end lo ha realizzato la tedesco-democratica Ulrike Bruns che ha vinto i 1000 metri a Berlino in 2'32". Ulrike ha migliorato il record che lei stessa aveva ottenuto a Formia, in primavera, di 6 decimi.

**MARITA CONTRO IRENA** - Quinto primato a Potsdam sui 400 metri. Qui Marita Koch, la grande rivale di Irena Szewinska, ha corso il giro di pista in 49'02. Anche qui siamo alle soglie dei 49" netti. Marita, che è una ragazza compatta e capace di dinamismi eccezionali, aveva tolto alla polacca il record due mesi fa a Lipsia correndo i 400 in 49'19 (il primato della Szewinska era di 49'29). Ora ha dato un'altra notevole limata al limite mondiale abbassandolo di 17 centesimi di secondo.

Tedesco democratico anche il sesto limite. Lo hanno centrato le ragazze della staffetta veloce, sempre a Potsdam, che hanno corso i 400 metri in 42'27. La formazione vincente era formata dalla Klier che è un'ostacolista, dalla Hatmann, dalla Bodendorf e dalla primatista del mondo

Oelsner. Il record precedente era stato realizzato da una altra squadra della RDT (Oelsner, Stecher, Bodendorf, Blos) due anni fa a Karl Marx Stadt con 42'50.

L'atletica femminile è in piena salute e lo dimostra sbaragliando record con allegria facilità. Ma non scherzando nemmeno i maschi che futano la rassegna europea e moltiplicano gli impegni.

Buone nuove anche per noi che dopo il record italiano del 5 mila di Venanzio Ortis sulla celebre pista del Letzi-grund zurigheise il friulano ha tenuto testa a Henry Rono ma si è fatto battere dallo svizzero campione europeo indoor dei 3 mila Markus Ryf. Il possiamo annoverare la gran botta di Gian Paolo Urlando che ha cancellato finalmente il primato del martello di Mario Vecchiato. Urlando ha realizzato l'exploit di Lipsia con un lancio a 75,64. L'atleta ha migliorato il record di Vecchiato di un metro e 28 centimetri e ciò significa che la salute è buona e che c'è pure la possibilità, se non di tener testa ai sovietici e al tedesco federale Karl-Heinz Riehm, almeno di guadagnare la finale sulla pedana di Praga.

**SEBASTIAN CUOR DI LEONE** - Buone nuove per noi e per il mezzofondo veloce britannico. Allo stadio Heyset di Bruxelles Sebastian Coe, campione europeo indoor degli 800 metri l'anno passato, ha corso il doppio giro di pista in 1'44'3, primato stagionale assoluto. Coe, davanti a 45 mila spettatori (un record, per un meeting) ha onorato la memoria del potente Ivo Van Damme, cui la manifestazione era intitolata, correndo sul ritmo del record mondiale. Coe è agile e leggero e c'è chi teme che la leggerezza del fisico lo possa togliere nella dura sequenza delle battute, delle semifinali e della finale. In realtà Sebastian ha un cuore di leone e il temperamento del grande campione. A Praga non potranno batterlo che imprevedibili intontiti. Nemmeno il connazionale Steve Orett, gran favorito dei 1500, appare in grado di reggerne il ritmo tremendo.

E bisogna anche ricordare quel che è accaduto a Edimburgo. I Giochi del Commonwealth, sui 1500 dove Filbert Bayi, primatista del mondo con 3'32'2 è stato battuto dall'inglese Dave Moorcroft 3'33'5 per Dave, 3'33'6 per il tanzaniano. A Edimburgo si è avuto questa classica Moorcroft 3'35'5, Bayi 3'35'6, John Robson (scotese) 3'35'6, Frank Clement (scotese) 3'35'7. Una cosa pazza che significa, tra l'altro, che Clement, che ogni nazione europea sarebbe felice di inviare a Praga, dovrà restare a casa.

Dunque Praga proporrà certamente gare meravigliose e prestazioni cronometriche di prim'ordine. L'atletica leggera, come sapete, è lo sport più diffuso al mondo. Basti pensare che i Paesi affiliati alla I.A.A.F. (Federazione internazionale) sono 153. E 29 di questi saranno presenti a Praga. In Cecoslovacchia in effetti mancheranno solo l'Albania, il Principato di Monaco, San Marino e Andorra.

Delle speranze italiane abbiamo già detto e diremo ancora. Vale la pena per ora di indicare i Paesi che - sulla base delle graduatorie stagionali - sembrano i più qualificati per rasare medaglie. Unione Sovietica (e ci sarà anche Vladimir Yashenko, che sta bene), Germania democratica e Gran Bretagna. Un gradino più giù la Germania federale. Il resto (e non saranno briciole) per gli azzurri: per i finlandesi, per i padroni di casa, per romeni e bulgari, per francesi e ungheresi.

**Lino Rocca**

### IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
URSS	87	62	62	211
Germania Dem.	44	44	34	122
Gran Bretagna	42	33	44	119
Germania Fed.	19	35	33	87
Polonia	28	23	27	78
Finlandia	25	20	28	73
Svezia	19	27	26	72
Francia	23	29	19	71
Italia	15	18	18	51
Germania *	20	11	11	42
Cecoslovacchia	12	10	20	42
Ungheria	11	12	16	39
Olanda	13	10	11	34
Norvegia	2	7	6	15
Romania	2	8	3	13
Belgio	2	6	3	11
Svizzera	2	5	4	11
Danimarca	2	4	4	10
Jugoslavia	3	4	2	9
Bulgaria	3	3	—	6
Islanda	3	1	1	5
Estonia	3	—	1	4
Austria	2	1	1	4
Grecia	—	1	2	3
Irlanda	—	1	1	2
Turchia	—	—	1	1

\* Le medaglie della Germania si riferiscono ai Campionati europei del 1934 e del 1938.

## I boss delle squadre automobilistiche puntano ora sui petrodollari

Un corridore automobilistico offre i soldi dei propri sponsor in cambio di una vettura di Formula 1: questa è una delle interpretazioni su come si sviluppa attualmente il trasferimento dei piloti tra le varie scuderie della massima formula.

Come è facilmente intuibile, si tratta di una forma anomala di mercato. Nell'automobilismo si registra, insomma, l'esatto contrario di quanto avviene in tutti gli altri sport. Esclusi i piloti di primo piano - gli Andretti, Lauda, pochissimi altri - non è la scuderia che cerca il pilota, ma è lo stesso prestatore d'opera che, confidando sulla consistenza del budget pubblicitario che sta alle sue spalle, promuove contatti e approcci alla ricerca di una vettura in grado di soddisfare le proprie aspirazioni.

Questa situazione si è venuta a creare con l'abbandono ufficiale delle scene agonistiche da parte delle grandi case automobilistiche. Solo la Ferrari è rimasta sulla breccia, e a Maranello si continua ad operare con il vecchio stile. Al limite, si valgono i titoli o meno d'ingaggiare un pilota di una certa nazionalità invece di un'altra analizzando, nei dettagli, le prospettive che il mercato commerciale offre nel Paese di questo o quel pilota e l'imprevisto ingaggio dello sconosciuto canadese Villeneuve, nella scorsa stagione, crediamo costituisca la lampante espressione della connessione tra i fini commerciali e quelli agonistici che si cerca di far coincidere in quel di Maranello.

In tutti gli altri team invece, l'assillo principale è



Niki Lauda ed il ferrartista Reutemann, in due istantanee scattate nel corso della prova per il recente G.P. d'Austria.



## Un valzer di miliardi nel mercato dei piloti

Il peso degli sponsor personali. Per i trasferimenti tutto è ancora nel vago

quello di coprire gli alti costi di gestione e d'incamerare, nel contempo, il danaro occorrente per la ricerca e la costruzione di nuove monoposto. Ed è a questo punto che il team concede il volante di una sua macchina a chi offre di più ed è il valzer dei miliardi, la vorticosità girandola che coinvolge piloti, costruttori ed esperti di pubblicità, l'affare colossale in grado di capovolgere i reali valori, non solo le capacità dei singoli ma anche il fatto tecnico e agonistico.

Più volte infatti, si è visto che progetti di nuove

vetture che, per la loro concezione, risultavano perfette, non hanno trovato i fondi necessari per il loro sviluppo pratico; piloti considerati ottimi, per la mancanza di sponsor personali, sono stati costretti a recitare parti di secondo piano perché non dispongono di vetture competitive, finite invece ad altri colleghi, nei quali gli esperti di pubblicità hanno intravisto il «veicolo» adatto a far conoscere nel miglior modo possibile il prodotto che devono divulgare.

E' dunque un circolo chiuso dal quale non si esce. Il «cavaliere del rischio», oltre che sul pro-

prio coraggio e sulle proprie capacità, per poter arrivare in vetta alla scala dei valori, deve saper essere un abile public-relations man, accattivarsi le simpatie di tutti. Chi, per natura o riservatezza, non dispone di certi attributi, è irrimediabilmente destinato a recitare ruoli di comprimario.

Anche quest'anno il valzer è iniziato. I giornali, quelli inglesi in prima linea, riportano ogni giorno notizie di contatti tra i vari team e alcuni piloti, ma tutto è ancora nel vago. Le «voci» si susseguono, ma per il momento l'unico trasferimento riguarda l'ormai noto passag-

gio di Scheckter dalla Wolf alla Ferrari e le riconferme di Jones alla Williams, di Laflitte alla Ligier, di Patrese alla Arrows e di Lauda alla Brabham-Alfa Romeo. Andretti, Reutemann e Jabouille dovrebbero rimanere rispettivamente alla Lotus, Ferrari e Renault. A questi piloti è già stata consegnata una bozza di contratto che sarà controfirmata dalle parti appena saranno chiariti alcuni aspetti marginali.

Per altri, come Peterson, Hunt, Watson, Depailler non si sa ancora niente di preciso. Il loro ingaggio è legato al viaggio compiuto in Medio Oriente nelle scorse settimane, da Chapman

della Lotus e da Mayer della McLaren alla ricerca di petrodollari, dopo che le due fabbriche di sigarette che garantivano economicamente le loro scuderie hanno fatto ufficialmente sapere di essere intenzionate a ritirarsi. Chapman e Mayer hanno seguito la strada che porta verso gli emirati già intrapresa lo scorso anno da Frank Williams. Se arriveranno i finanziamenti è possibile che il quadro dei vari team subisca profondi cambiamenti. Peterson infatti ha già ricevuto offerte dalla Wolf, ma aspetta anche una chiamata da parte della McLaren. A questa squadra potrebbe finire anche Depailler mentre a tener compagnia ad Andretti potrebbe arrivare Hunt, il quale porterebbe alla Lotus anche i dollari maneggiati dal fratello, agente pubblicitario dell'Olympus (macchine fotografiche) che già sponsorizza le nere vetture inglesi. Ma se Chapman potrà fare a meno di questi dollari, alla Lotus finirà Watson.

Anche Giacomelli attende con trepidazione la firma del contratto tra la McLaren e gli arabi. A Mayer il bresciano piace, ma se va a rotoli il contratto è inevitabile che il boss si veda costretto a ripiegare su piloti come Tambay, Keegan o Stuck che certo hanno alle spalle, a differenza di Giacomelli, molti finanziatori.

Brambilla invece, è deciso a lasciare la Surtees. Ing. Chiti dell'Alfa Romeo ha fornito al pilota monzese garanzie che in caso di accantonamento del progetto Alfa-Alfa, diventerà seconda guida di Lauda.

**Lino Rocca**



La tedesco-democratica Ulrike Bruns si avvia a migliorare il record mondiale dei 1000 metri.